

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1875

che oggidì si appresta, malgrado i pregiudizi e gli ostacoli dell'islamismo, e della setta sacerdotale, la quale in Egitto avversa fieramente ogni progresso sociale, come fa in tutti i paesi del mondo, ad arricchire il suo paese di una nuova legislazione, e di una giustizia che ritraggano dai modelli dei più colti paesi d'Europa.

Io quindi, a nome della Commissione, ho fiducia che la Camera vorrà accordare, con convinzione di far bene, e con uno sguardo nell'avvenire, la sua approvazione a questa proposta di legge. (*Bene! Bravo!*)

CASTELNUOVO. Io prego la Camera ad essermi indulgente, e prometto di non tediare: risponderò solo due parole all'onorevole relatore.

Io prego l'onorevole relatore a credere che, oltre all'interesse che m'ispirava l'importanza dell'argomento, aveva pure premura, come l'ho sempre, di leggere ogni scritto che esce dalla dotta penna dell'onorevole Mancini.

Io giornalmente domandava se era stata distribuita la relazione, e ne è testimonia l'onorevole mio amico Paternostro, ma mi fu detto avvertirmi dal distributore degli stampati che l'onorevole Mancini aveva dato ordine di ritirare dall'ordine del giorno la sua relazione.

Allora io ho creduto che poteva assentarmi per due giorni dalla Camera. Non mi assentai però che ieri soltanto.

Questa mattina domandai con premura la relazione, e l'ho potuta avere. Ma mi conceda l'onorevole relatore di dirgli che, se il progetto di legge è compendiato in due brevissimi articoli, però l'importante sta nella sua dotta relazione. E se all'ingegno privilegiato dell'onorevole relatore, il quale sa difendere le cause le più difficili, e con tanta efficacia, che lo rendono una tra le migliori illustrazioni del foro italiano, non pare gran cosa lo esaminare questo fascicolo, egli ammetterà però che non tutti possono avere la fortuna di possedere il suo svegliato ingegno. Quindi io credo che egli sarà meco indulgente se io mi sono mostrato scrupoloso prima di dare il mio voto, e se ho espresso il desiderio di non fare ciò, prima d'aver avuto il tempo di leggere la sua dotta relazione.

Del resto io credo che, dalle poche ed informi mie parole, egli con la sua rara e lucida intuizione ha già rilevato, che io non solo approvo in massima la riforma giudiziaria, ma la lodo altamente; per cui non ho difficoltà, specialmente dietro gli schiarimenti da lui dati, di associarmi adesso a dare il mio povero voto alla legge.

PRESIDENTE. Onorevole Castelnovo, permetta che io le dichiaro come qualche osservazione che ella ha

fatta in ordine alla distribuzione di questa relazione è del tutto infondata, perchè essa è stata distribuita ieri mattina dalle 8 alle 9 e ieri mi feci un dovere di annunziare alla Camera, che questa distribuzione aveva avuto luogo. Siccome però non erano corse che poche ore dalla distribuzione all'ora della seduta, ed era necessario che questa relazione potesse essere da tutti conosciuta, stabilii che questa discussione fosse iscritta soltanto all'ordine del giorno d'oggi.

Ecco quanto mi preme di affermare.

CASTELNUOVO. Ringrazio l'onorevole presidente delle assicurazioni che viene di darmi; ma io ne era persuaso anche avanti quando l'onorevole relatore me le aveva date; solamente io aveva risposto che mi era assentato ieri dalla Camera, dietro le informazioni del distributore delle stampe, il quale mi accertava che l'onorevole Mancini aveva ritirato il suo progetto, per cui riteneva che non sarebbe discusso.

PRESIDENTE. Mi permetta, l'onorevole Mancini, non poteva ritirare il progetto; questo spetta solo alla Presidenza, ed il progetto fu mantenuto all'ordine del giorno.

CASTELNUOVO. Ringrazio l'onorevole presidente degli schiarimenti datimi, e domando scusa se ho disturbato la Camera.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Io ho pochissime parole a dire dopo i discorsi degli onorevoli preopinanti e specialmente dopo quello testè pronunciato dall'onorevole relatore della Commissione. Sono lieto che oratori delle diverse parti della Camera, abbiano riconosciuta la cura, la cautela che pose il Governo relativamente a questa importante questione. Si trattava di interessi assai gravi dei numerosi nostri concittadini che sono stabiliti in Egitto; e questi interessi meritavano tutta la nostra sollecitudine e tutte le nostre cure.

Il primo dovere del Governo era di procurare ad essi delle vere, delle compiute, delle efficaci guarentigie: ma, adempiuto a questo, che era il primo degli obblighi nostri, il Governo ha creduto di rimanere fedele alle tradizioni della politica italiana, mostrando le sue simpatie per la prosperità di un paese in cui sono impegnati molti importanti interessi dell'Italia, e dando il suo appoggio morale al principe illuminato che governa quel paese, e che dà un impulso costante al suo progresso civile.

L'onorevole relatore della Commissione mi ha chieste alcune dichiarazioni intorno alle raccomandazioni colle quali si conchiude la sua ampia e dotta relazione.

Egli ha parlato innanzitutto delle proposte che si possono fare per modificazioni ed aggiunte da in-